

FESTIVAL
IL TEMPO DI LOUISE FARRENC
28 MARZO – 28 APRILE 2026

Palazzetto Bru Zane
martedì 14 aprile, ore 19.30

Pioniera e romantica

Mihaela Costea, violino
Silvia Chiesa, violoncello
Linda Di Carlo, pianoforte



**PALAZZETTO
BRU ZANE**
CENTRE
DE MUSIQUE
ROMANTIQUE
FRANÇAISE

Contributi musicologici
Palazzetto Bru Zane

Traduzioni
Arianna Ghilardotti

Mediapartner

Rai Radio 3

Rai Cultura

IL GAZZETTINO

Patrocinio

Rai Veneto



**LE
CITTÀ
IN
FESTA**

Presentazione del festival

Un mot sur le festival

“Durante le guerre dell’Impero, mentre i mariti e i fratelli erano in Germania, le madri inquiete avevano messo al mondo una generazione ardente, pallida, nervosa”: così, all’inizio del secondo capitolo della *Confessione di un figlio del secolo*, Alfred de Musset considera nel suo insieme un gruppo di personalità nate a cavallo del XIX secolo e giunte alla maturità intorno al 1830. In campo artistico, citiamo Victor Hugo e Alexandre Dumas (nati nel 1802), Hector Berlioz e Adolphe Adam (1803), George Sand e Louise Farrenc (1804), Louise Bertin (1805), Henri Reber (1807), Gérard de Nerval e Maria Malibran (1808), nonché Alfred de Musset, Félicien David e Frédéric Chopin (1810). Cresciuti nella venerazione dell’imperatore – “All’epoca, un solo uomo era vivo in Europa; gli altri cercavano solo di riempirsi i polmoni dell’aria che egli aveva respirato”, scrive ancora Musset – costoro hanno vissuto la sua caduta e sono cresciuti in un susseguirsi di cambi di regime e di rivoluzioni. Lo sconvolgimento di valori che ne deriva dà origine a una forma particolare di malinconia, in cui si radica il movimento romantico.

« Pendant les guerres de l’Empire, tandis que les maris et les frères étaient en Allemagne, les mères inquiètes avaient mis au monde une génération ardente, pâle, nerveuse ». Dans l’ouverture du deuxième chapitre de La Confession d’un enfant du siècle, Alfred de Musset considère dans son ensemble le groupe d’individus ayant vu le jour au tournant du XIX^e siècle et dont la période de maturité advient autour de 1830. Dans le domaine artistique, citons Victor Hugo et Alexandre Dumas (nés en 1802), Hector Berlioz et Adolphe Adam (1803), George Sand et Louise Farrenc (1804), Louise Bertin (1805), Henri Reber (1807), Gérard de Nerval et Maria Malibran (1808) ou encore Alfred de Musset, Félicien David et Frédéric Chopin (1810). Élevés dans la vénération de l’Empereur – « Un seul homme était en vie alors en Europe ; le reste des êtres tâchait de se remplir les poumons de l’air qu’il avait respiré », écrit encore Musset –, ces individus ont vécu sa déchéance et grandi au rythme des changements de régime et des révolutions. Le bouleversement des valeurs qui en découle donne naissance à une forme particulière de mélancolie : elle sert de terreau au mouvement romantique.

L.FARRENC

Il programma

Le programme

Louise Farrenc riesce a ritagliarsi un posto in un mondo profondamente maschile. Sostenuta dal marito nelle sue ambizioni artistiche e forte anche del prestigio del Conservatorio di Parigi, dove insegna, è una delle pochissime donne che siano riuscite a far eseguire una loro sinfonia in pubblico nella Francia dell'Ottocento. Inoltre, la sua produzione cameristica riceve un riconoscimento ufficiale, in un'epoca in cui si ritiene che la composizione femminile non sia una cosa seria: l'Académie des Beaux-Arts le assegna per ben due volte (nel 1861 e nel 1869) il prestigioso Prix Chartier. Mihaela Costea, Silvia Chiesa e Linda Di Carlo dimostrano che tali onorificenze non furono affatto frutto del caso.

Louise Farrenc parvient à se faire une place dans un univers très masculin. Soutenue par son époux dans ses ambitions artistiques, bénéficiant aussi de l'aura du Conservatoire de Paris, elle devient l'une des très rares femmes à faire jouer une symphonie en public dans la France du XIX^e siècle. Autre fait singulier, sa production de musique de chambre obtient une reconnaissance officielle, à une époque où l'on considère que la composition au féminin n'est pas une chose sérieuse : l'Académie des Beaux-arts lui octroie, à deux reprises (1861 et 1869), le prestigieux prix Chartier. Mihaela Costea, Silvia Chiesa et Linda Di Carlo démontrent que ces distinctions ne doivent rien au hasard.



Louise Farrenc

Air russe varié pour piano

Variations concertantes sur un air suisse pour violon et piano

Sonate pour violoncelle et piano :

II. Andante sostenuto

Trio pour violon, violoncelle et piano n° 2 :

I. Andante. Allegro – II. Tema con variazioni. Andante semplice – III. Finale : Allegro

Durata del concerto: 1.15 circa

Durée du concert : 1h15 environ

Louise Farrenc • Aria russa con variazioni per pianoforte

Composta intorno al 1835, questa *Aria russa con variazioni* è una delle pagine per pianoforte che hanno fatto la fama di Farrenc, dai salotti parigini della monarchia di luglio fino ai giorni nostri. Questo brano, che si inserisce nell'interesse parigino per le arie nazionali degli anni Trenta dell'Ottocento, riassume un duplice progetto: adotta la moda del “tema e variazioni” senza rinunciare a un'elaborazione armonica e a uno spessore polifonico, premesse dell'intensità che la compositrice porterà alla massima resa nelle *Études* op. 26 e poi nella musica da camera e nelle sinfonie. L'opera comprende un'introduzione, l'esposizione di un tema di stampo russo, una serie di variazioni diversificate e un finale brillante. Farrenc alterna episodi di melodia accompagnata e scritture più serrate, in cui il gesto si fa più denso o più sobrio per orientare l'ascolto. Le variazioni rapide sfruttano tutto l'armamentario tecnico del pianoforte romantico in fase di definizione, mentre gli episodi lirici coltivano l'arte del canto interiore e conferiscono alla tastiera un rilievo quasi orchestrale. La dedica a Gottfried-Engelbert Anders, critico tedesco residente a Parigi, chiarisce il contesto di ricezione dell'opera. Anders collabora attivamente alla “Revue et Gazette musicale de Paris” dal 1834 al 1839, lavorando parallelamente alla Biblioteca reale (poi imperiale). Erudito e pubblicista, egli faceva da tramite tra editoria, stampa e collezioni; la dedica inserisce così l'opus 17 nella rete parigina di critici, editori e interpreti in cui gravitavano anche Louise e Aristide Farrenc.

Louise Farrenc • Air russe varié pour piano

Composé vers 1835, cet Air russe varié compte parmi les pages pour clavier qui ont établi la réputation de Farrenc, des salons parisiens de la monarchie de Juillet jusqu'à nos jours. Cette pièce, qui s'inscrit dans l'intérêt parisien pour les « airs nationaux » des années 1830, résume un double projet : elle adopte la vogue du thème et variations sans renoncer à une élaboration harmonique et à une épaisseur polyphonique, prémices de la densité que la compositrice portera à son plein rendement dans les Études op. 26 puis dans la musique de chambre et les symphonies. L'œuvre enchaîne une introduction, l'exposé d'un thème d'allure « russe », une suite de variations contrastées et un final brillant. Farrenc alterne épisodes de mélodie accompagnée et écritures plus serrées, où elle densifie ou épure le geste pour orienter l'écoute. Les variations rapides exploitent tout l'arsenal technique du piano romantique en train de se définir, tandis que les épisodes lyriques cultivent l'art du chant intérieur et donnent au clavier un relief quasi orchestral. La dédicace à Gottfried-Engelbert Anders, critique allemand installé à Paris, éclaire le milieu de réception de l'œuvre. Ce dernier collabore activement à la Revue et Gazette musicale de Paris entre 1834 et 1839 tandis qu'il travaille à la Bibliothèque royale puis impériale. Érudit et publiciste, Anders sert alors de relais entre édition, presse et collections ; la dédicace inscrit ainsi l'opus 17 dans le réseau parisien qui associait critiques, éditeurs et interprètes, autour duquel évoluaient également Louise et Aristide Farrenc.

Louise Farrenc • Variazioni concertanti su un'aria svizzera per violino e pianoforte

Composte nel 1835 e pubblicate l'anno successivo, le *Variazioni concertanti su un'aria svizzera* op. 20 appartengono alla prima maniera di Louise Farrenc, ancora vicina all'estetica del salotto, ma già orientata verso ambizioni più serie. La scelta di questa formazione consente alla pianista virtuosa che Louise era di riservarsi una parte di notevole rilievo, pur conferendo al violino un ruolo solistico significativo, in un'epoca in cui in Francia sono ancora ampiamente diffuse le sonate per pianoforte “con accompagnamento di violino”. L'opera prende le mosse da una melodia popolare svizzera, esposta dopo una breve introduzione dal carattere d'improvvisazione. Il tema, armonizzato con sobrietà, fa da matrice a una serie di metamorfosi in cui i due strumenti esplorano vari luoghi comuni del virtuosismo: variazioni più animate incentrate sui passaggi veloci del pianoforte; episodi espressivi dal lirismo sospeso; pagine brillanti in cui il violino si lancia nel registro acuto; quindi una variazione lenta dal *cantabile* ampio, prima di un Finale vivace che ridistribuisce l'energia accumulata. Al di là del fascino immediato di questa musica “da società”, la costruzione appare molto rigorosa, come testimoniano la logica delle sequenze, la progressione costante della tensione e l'equilibrio, continuamente ripensato, tra le due parti strumentali. Del resto, Farrenc non era apprezzata proprio per la scrittura “così sicura nel disegno, così logica nello sviluppo”? È una formula che si adatta perfettamente a queste variazioni, in cui l'arte della forma conferisce alla grazia melodica una dimensione veramente concertante.

Louise Farrenc • Variations concertantes sur un air suisse pour violon et piano

Composées en 1835 et publiées l'année suivante, les Variations concertantes sur un air suisse, op. 20, appartiennent à la première manière de Louise Farrenc, encore proche de l'esthétique du salon, mais déjà tournée vers des ambitions plus « sérieuses ». Le choix de cette formation permet à la pianiste virtuose qu'elle est de se ménager une partie très développée, tout en donnant au violon un rôle solistique conséquent, à une époque où l'on voit encore en France une importante somme de sonates pour piano « avec accompagnement de violon ». L'œuvre prend pour point de départ une mélodie populaire suisse, exposée après une brève introduction d'allure improvisée. Le thème, sobrement harmonisé, sert de matrice à une série de métamorphoses où les deux instruments explorent divers lieux communs de la virtuosité : variations plus animées jouant sur les traits véloces du piano, épisodes expressifs au lyrisme suspendu, pages brillantes où le violon s'élance dans le registre aigu, puis une variation lente au cantabile ample, avant un Finale vivace qui redistribue l'énergie accumulée. Au-delà du charme immédiat de cette musique « de société », la construction se révèle très contrôlée. En témoignent la logique des enchaînements, la progression constante de la tension et l'équilibre constamment repensé entre les deux parties instrumentales. Ne saluait-on pas d'ailleurs chez Farrenc une écriture « si sûre dans son dessin, si logique dans son développement »? Formule qui convient parfaitement à ces variations, où l'art de la forme confère à la grâce mélodique une réelle portée concertante.

Louise Farrenc • Sonata per violoncello e pianoforte

Estratto: II. Andante sostenuto

La *Sonata per pianoforte e violoncello n. 1* op. 46 di Louise Farrenc è anche l'ultima opera dedicata dalla compositrice alla musica da camera. Ne veniamo a conoscenza grazie a una *matinée musicale* di Achille Gouffé, alla fine del 1857: “Una sonata inedita di Madame Farrenc, per pianoforte e violoncello, dallo stile puro ed elevato, superbamente eseguita dall'autrice e da M. Lebouc” (“La France musicale”, 13 dicembre 1857). Charles Lebouc (1822-1893) riceve anche la dedica della partitura, pubblicata da Aristide Farrenc nel 1861. Formatosi al Conservatorio parigino, questo violoncellista è molto attivo nella capitale nel campo della musica da camera e dal 1853 tiene un corso privato per lo studio di trii e quartetti. Pochi giorni dopo la prima esecuzione della sonata, essa viene ripresentata da altri interpreti: il 27 dicembre 1857, Hammer e Lee “hanno gareggiato in talento e zelo per mettere in risalto le qualità di questa composizione, in cui si sono ammirate l'intelligenza del progetto, la sua finezza, il fascino delle idee e una fattura che da tempo ha guadagnato all'autrice un posto accanto ai grandi maestri tedeschi” (10 gennaio 1858). Mentre l'eredità beethoveniana è palpabile nella scrittura pianistica, Farrenc si impegna pienamente nella parte del violoncello, conferendole un'intensità che le sue sonate per violino non conoscono. Elegante e fluido, il primo movimento pone le basi per un dialogo complice tra i due strumenti. Seguono una serena siciliana in mi bemolle maggiore e un Finale veramente virtuosistico.

Louise Farrenc • Sonate pour violoncelle et piano

Extrait : II. Andante sostenuto

La Première Sonate pour piano et violoncelle opus 46 de Louise Farrenc est aussi le dernier ouvrage que sa compositrice consacre à la musique de chambre. On en apprend l'existence au détour d'une *matinée musicale* d'Achille Gouffé, à la fin de l'année 1857: « une sonate inédite de M^{me} Farrenc, pour piano et violoncelle, au style pur et élevé, supérieurement exécutée par l'auteur et M. Lebouc » (La France musicale, 13 décembre 1857). Charles Lebouc (1822-1893) reçoit aussi la dédicace de la partition, éditée par Aristide Farrenc en 1861. Formé au Conservatoire de Paris, ce violoncelliste se montre très actif dans le domaine de la musique de chambre à Paris et dirige, depuis 1853, un cours particulier pour l'étude des trios et quatuors. Quelques jours après la création de la sonate, elle réapparaît sous les doigts d'autres interprètes : le 27 décembre 1857, MM. Hammer et Lee « ont rivalisé de talent et de zèle pour mettre en relief les qualités de cette composition, dans laquelle on a admiré la sagesse du plan, la distinction, le charme des idées et une facture qui depuis longtemps a mérité à l'auteur d'être placée à côté des grands maîtres allemands » (10 janvier 1858). Alors que l'héritage beethovenien peut se sentir dans l'écriture pianistique, Farrenc investit pleinement la partie de violoncelle, lui donnant une densité que ses sonates pour violon ne connaissent pas. Élégant et fluide, le premier mouvement pose les bases d'une discussion complice entre les deux instruments. Lui succèdent une sereine sicilienne en mi bémol majeur et un Finale véritablement virtuose.

Louise Farrenc • Trio per violino, violoncello e pianoforte n. 2

I. Andante. Allegro – II. Tema con variazioni. Andante semplice – III. Finale: Allegro

Il manoscritto del secondo *Trio con pianoforte* di Louise Farrenc è datato novembre 1844, dunque subito dopo la nomina della compositrice al Conservatorio di Parigi. A quanto pare, la sua prima esecuzione ebbe luogo poco tempo dopo: la “Revue et Gazette musicale de Paris” menziona una serata musicale organizzata a casa di Louise Farrenc durante la quale l'opera era stata presentata insieme al primo *Trio*, “due capolavori d'eleganza e di grazia”. Tuttavia, dovranno passare parecchi anni prima che i due lavori vengano fatti conoscere al pubblico. La stessa rivista, a firma di Adrien de La Fage, riferisce della loro recente pubblicazione solo nel novembre 1852: “L'eleganza delle forme non vi si smentisce mai: qui non ci sono stravaganti combinazioni ritmiche, né armonie azzardate, né disordine nella successione delle idee; tutto si svolge e si sussegue come in un discorso ben scritto, il cui stile però talora è forse un po' troppo accademico”. Nella scia di Reicha e conformemente alla sua estetica d'elezione, Louise Farrenc non asseconda, in effetti, il gusto francese per l'espressione drammatica, dialogando piuttosto con il classicismo viennese e le opere di Beethoven. La cura dell'equilibrio e della complementarità tra i tre strumenti si avverte in tutta questa partitura in tre movimenti (il primo *Trio* ne contava invece quattro). Del resto, la maestria della compositrice trova nel tema con variazioni del secondo movimento il terreno perfetto per esprimersi appieno.

Louise Farrenc • Trio pour violon, violoncelle et piano n° 2

I. Andante. Allegro – II. Tema con variazioni. Andante semplice – III. Finale: Allegro

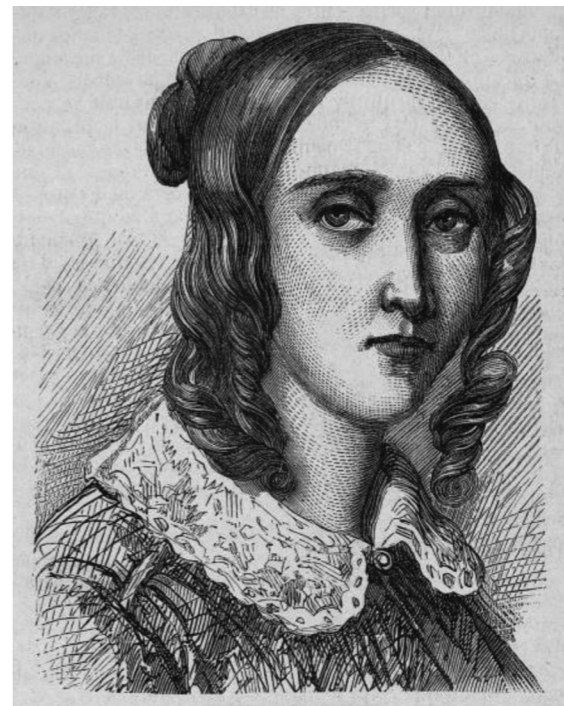
Le manuscrit du deuxième trio avec piano de Louise Farrenc est daté de novembre 1844 et sa composition intervient donc juste après sa nomination au Conservatoire de Paris. Sa première exécution semble avoir eu lieu peu de temps après : la *Revue et Gazette musicale de Paris* mentionne, le 2 février 1845, une soirée musicale organisée chez la compositrice au cours de laquelle l'œuvre est jouée en même temps que le premier trio : « deux chefs-d'œuvre d'élégance et de grâce ». Les deux ouvrages doivent cependant attendre plusieurs années avant d'être mis à la disposition du public. Le même journal, par la voix d'Adrien de La Fage, ne rend compte de leur récente publication qu'en novembre 1852 : « L'élégance des formes ne s'y dément jamais : on ne trouve ici ni extravagantes combinaisons de rythme, ni harmonie hasardé, ni désordre dans la succession des idées ; tout se suit et s'enchaîne comme dans un discours bien écrit, mais dont peut-être parfois le style est un peu trop académique. » Dans la continuité de Reicha et en accord avec son esthétique de prédilection, Louise Farrenc ne flatte effectivement pas le goût français pour l'expression dramatique et engage plutôt une discussion avec le classicisme viennois et les productions de Beethoven. Le souci d'équilibre et de complémentarité des parties instrumentales se ressent tout au long de cette partition en trois mouvements (quand le premier trio en comptait quatre). Le savoir-faire de la compositrice trouve par ailleurs, dans le thème et variations du deuxième mouvement, un terrain parfait pour exprimer sa pleine étendue.

Louise Farrenc (1804-1875)

Discendente da parte di madre di una dinastia di pittori del Settecento (i Coytel), Louise Dumont è altresì figlia e sorella di apprezzati scultori (Jacques-Edme e Augustin Dumont). Intraprende gli studi musicali a sei anni (pianoforte e solfeggio) e presto beneficia dei consigli di Moscheles, Hummel (di cui riprenderà la semplicità di stile e la delicatezza di suono) e Reicha per l'armonia. Nel 1821 sposa il flautista Aristide Farrenc, il quale abbandona la carriera di musicista per dedicarsi all'editoria, utilizzando la sua nuova professione per diffondere le opere della moglie. La fama di Louise Farrenc si fonda inizialmente sul suo talento interpretativo, che la pianista pone fin dagli anni Venti al servizio delle opere di Beethoven. Nel decennio successivo si afferma come compositrice, dapprima di musica sinfonica con due ouverture e tre sinfonie, successivamente di musica da camera – ambito nel quale Louise Farrenc figura come antesignana nella storia della musica francese, grazie in particolare ai due *Quintetti con pianoforte* op. 30 e 31 – e infine di musica per pianoforte (tra cui l'*Air russe varié* op. 17, elogiato da Schumann), che l'artista esegue personalmente in concerto. Le sue opere otterranno due volte (nel 1861 e nel 1869) il Prix Chartier dell'Institut de France. Nominata docente di pianoforte al Conservatorio di Parigi nel 1842 (incarico che ricoprirà fino al 1873), Louise Farrenc svolge un ruolo fondamentale nella definizione della didattica per lo strumento intorno alla metà dell'Ottocento.

Louise Farrenc (1804-1875)

Issue par sa mère d'une dynastie de peintres du XVIII^e siècle (les Coytel), Louise Dumont est également fille et sœur de sculpteurs renommés (Jacques-Edme et Augustin Dumont). Elle débute ses études musicales à six ans (piano et solfège) et bénéficie rapidement des conseils de Moscheles, de Hummel (dont elle copiera la simplicité de style et la délicatesse du jeu) et de Reicha pour l'harmonie. En 1821, elle épouse le flûtiste Aristide Farrenc, qui abandonne son métier de musicien pour se consacrer à l'édition – mettant sa nouvelle profession au service de la diffusion des œuvres de sa femme. La renommée de Louise Farrenc se fonde, dans un premier temps, sur un talent d'interprétation qu'elle met dès les années 1820 au service des œuvres de Beethoven. Au cours de la décennie suivante, son positionnement de compositrice s'affirme : musique symphonique, d'abord, avec deux ouvertures et trois symphonies ; musique de chambre, ensuite, domaine dans lequel elle apparaît comme précurseur dans l'histoire de la musique française, grâce notamment à ses deux quintettes avec piano, op. 30 et 31 ; et musique pour piano, enfin, (dont l'Air russe varié op. 17 salué par Schumann) qu'elle défend elle-même en concert. Ses œuvres seront couronnées par deux fois (1861 et 1869) du prix Chartier de l'Institut de France. Nommée professeur de piano au Conservatoire de Paris en 1842 (poste qu'elle occupe jusqu'en 1873), Louise Farrenc joue également un rôle fondamental dans la définition de la pédagogie de l'instrument au cœur du XIX^e siècle.



L. Farrenc. © Palazzetto Bru Zane - fonds Leduc

Le interpreti

Les interprètes

Mihaela Costea, *violino*

Diplomata a Iași (Romania) e a Pesaro, Mihaela Costea si è perfezionata alla Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo e all'Accademia Stauffer di Cremona. Vince il Concorso Internazionale di Stresa e il “Nilo Peraldo Bert” di Biella. Ha suonato con l'Orchestra della Svizzera Italiana, la BBC Symphony Orchestra di Londra, l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, l'Orchestra del Teatro di San Carlo di Napoli, la Filarmonica Veneta, l'Orchestra Stanislavskij di Mosca e l'Orchestra Gulbenkian di Lisbona. È primo violino e solista dell'Orchestra Regionale dell'Emilia-Romagna e della Filarmonica Arturo Toscanini. Docente di violino al Conservatorio di Musica “Arrigo Boito” di Parma, tiene masterclass in ambito internazionale. Membro del Trio Renaissance e del Quartetto Coll'Arco, suona un violino Goffriller del 1690.

Silvia Chiesa, *violoncello*

Silvia Chiesa ha contribuito ad ampliare gli orizzonti del violoncello. Ha rilanciato il repertorio solistico del Novecento, riscoprendo capolavori ingiustamente dimenticati, stimolando la produzione di nuove opere per il suo strumento ed eseguendole su palcoscenici internazionali. Come solista ha suonato con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, l'Orchestra di Padova e del Veneto, la Mahler Chamber Orchestra, l'Orchestra della Toscana, la Royal Philharmonic Orchestra, i Solisti di San Pietroburgo, l'Opéra Orchestre Normandie Rouen, la Staatsorchester Kassel e l'Orchestra Filarmonica di Cracovia e ha registrato per l'etichetta Sony Classical. Si esibisce in duo con il pianista Maurizio Baglini e suona un violoncello Giovanni Grancino del 1697.

Mihaela Costea, *violon*

Diplômée à Iași (Roumanie) et à Pesaro, Mihaela Costea s'est perfectionnée à la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale de Saluzzo et à l'Accademia Stauffer de Crémone. Lauréate des Concours Internationaux de Stresa et « Nilo Peraldo Bert » de Biella, elle a joué avec l'Orchestra della Svizzera Italiana, le BBC Symphony Orchestra de Londres, l'Orchestra del Teatro alla Scala de Milan, l'Orchestra del Teatro San Carlo de Naples, la Filarmonica Veneta, l'Orchestre Stanislavski de Moscou et l'Orchestra Gulbenkian de Lisbonne. Elle est premier violon et soliste de l'Orchestra Regionale dell'Emilia-Romagna et de la Filarmonica Arturo Toscanini. Professeure de violon au Conservatoire de musique « Arrigo Boito » de Parme, elle donne également des masterclass à internationale. Membre du Trio Renaissance et du Quartetto Coll'Arco, elle joue un violon Goffriller de 1690.

Silvia Chiesa, *violoncelle*

Silvia Chiesa a contribué à élargir les horizons du violoncelle, mettant en lumière le répertoire soliste du XX^e siècle, redécouvrant des chefs-d'œuvre injustement oubliés et encourageant la création d'œuvres contemporaines pour son instrument. En tant que soliste, elle s'est produite sur les scènes internationales avec l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, l'Orchestra di Padova e del Veneto, le Mahler Chamber Orchestra, l'Orchestra della Toscana, la Royal Philharmonic Orchestra, les Solistes de Saint-Petersbourg, l'Orchestre de l'Opéra Normandie Rouen, le Staatsorchester Kassel, l'Orchestre Philharmonique de Cracovie, et a enregistré pour le label Sony Classical. Elle forme un duo avec le pianiste Maurizio Baglini et joue un violoncelle Giovanni Grancino de 1697.

Linda Di Carlo, *pianoforte*

La propensione di Linda Di Carlo per la musica da camera l'ha portata a collaborare con Alessandro Carbonare, Sergej Galaktionov, Barbara Broz, i Fiati del Teatro dell'Opera di Roma e quelli dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, i Quartetti Bernini e di Cremona, i cantanti Chiara Guerra e Vincenzo Capezzuto e, come clavicembalista, con l'Orchestra da Camera di Perugia. Fondatrice del Quintetto Bottesini nel 2005, si è esibita con l'ensemble in ambito internazionale. È stata invitata dal Consolato Generale d'Italia a Mumbai per le celebrazioni pucciniane del 2024. Per Brilliant Classics ha inciso tutta la musica da camera con pianoforte di Louise Farrenc. Attualmente è impegnata nello spettacolo musicale “Louise Farrenc: una donna allo specchio”, con Mihaela Costea, Silvia Chiesa e l'attrice Anna Bonaiuto.

Linda Di Carlo, *piano*

L'inclination de Linda Di Carlo pour la musique de chambre l'a conduite à collaborer avec Alessandro Carbonare, Sergej Galaktionov, Barbara Broz, les vents de l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma et ceux de l'Accademia di Santa Cecilia de Rome, les Quatuors Bernini et de Cremona, les chanteurs Chiara Guerra et Vincenzo Capezzuto, ainsi que l'Orchestra da Camera di Perugia en tant que claveciniste. Fondatrice du Quintetto Bottesini en 2005, elle s'est produite avec l'ensemble à l'international. Elle a été invitée par le Consulat général d'Italie à Mumbai pour les célébrations pucciniennes de 2024. Pour Brilliant Classics, elle a enregistré l'intégrale de la musique de chambre avec piano de Louise Farrenc. Elle est actuellement en tournée dans le spectacle musical Louise Farrenc : una donna allo specchio [Louise Farrenc face à son reflet], aux côtés de Mihaela Costea, Silvia Chiesa et de l'actrice Anna Bonaiuto.

Scopri il testo di Linda Di Carlo© liberamente tratto da Louise Farrenc, una donna allo specchio di Antonella Campani©

Découvrez le texte de Linda Di Carlo© librement inspiré de Louise Farrenc, una donna allo specchio [Louise Farrenc face à son reflet] d'Antonella Campani©





DISPONIBILE IN ANTEPRIMA AL BOOKSHOP
CD CON LIBRO

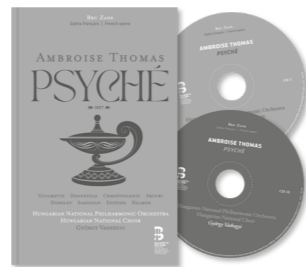
Charles Silver • La Belle au bois dormant (1902)
HUNGARIAN NATIONAL PHILHARMONIC ORCHESTRA
HUNGARIAN NATIONAL CHOIR
György Vashegyi, direzione
Collana “Opéra français” | Data di uscita: 24 aprile 2026



CD
Jules Massenet • Songs with orchestra – II
ORCHESTRE DE L'OPÉRA NORMANDIE ROUEN
Pierre Dumoussaud, direzione
Collana “French song” | 2026



CD CON LIBRO
Clémence de Grandval • Mazeppa (1892)
MÜNCHNER RUNDFUNKORCHESTER
CHOR DES BAYERISCHEN RUNDFUNKS
Mihhail Gerts, direzione
Collana “Opéra français” | 2026



CD CON LIBRO
Ambroise Thomas • Psyché (1857)
HUNGARIAN NATIONAL PHILHARMONIC ORCHESTRA
HUNGARIAN NATIONAL CHOIR
György Vashegyi, direzione
Collana “Opéra français” | 2025

FESTIVAL “IL TEMPO DI LOUISE FARRENC”
FESTIVAL « LOUISE FARRENC, UNE ENFANT DU SIÈCLE »

Giovedì 16 aprile, ore 18

Conferenza in italiano
Niente è mai troppo romantico
Luca Scarlini, *relatore*

Martedì 21 aprile, ore 19.30

Come a Vienna
Trii con pianoforte di REICHA e ONSLOW
TRIO ATANASSOV
Perceval Gilles, *violino*
Sarah Sultan, *violoncello*
Pierre-Kaloyann Atanassov, *pianoforte*

Martedì 28 aprile, ore 19.30

Corde sensibili
Pezzi per quintetto con due violoncelli di ONSLOW e DAVID
ENSEMBLE TAMUZ
Hed Yaron-Meyerson e Diego Castelli, *violini*
Avishai Chameides, *viola*
Victor García García e Constance Ricard, *violoncelli*

EVENTI FUORI FESTIVAL
ÉVÉNEMENTS HORS FESTIVAL

Domenica 10 maggio, ore 15.30

Laboratorio-concerto: 6-10 anni
All'aria aperta
Musiche di L. BOULANGER e BONIS
Elisa Marzorati, *ideazione, coordinazione e pianoforte*
Matteo Sampaolo, *flauto*
Gaetano Ruocco Guadagno, *attore*
Dario Cestaro, *visual artist*

Sabato 20 giugno, dalle ore 19.30

3 cine-concerti
Cento anni d'animazione
Film di animazione di DISNEY, STALLINGS, NOLAN, FLEISCHER
e MESSMER con *musica romantica francese dal vivo*
Marco Bellano, *ideazione dei programmi*
Gabriele Dal Santo, *pianoforte e arrangiamenti*
Nell'ambito di Art Night Venezia
Evento gratuito - prenotazione consigliata

**Palazzetto Bru Zane
Centre de musique
romantique française**

San Polo 2368, 30125 Venezia
tel. +39 041 30 37 6

    **BRU-ZANE.COM**

La webradio
della musica
romantica francese

BRU ZANE
CLASSICAL RADIO

Risorse digitali
sulla musica
romantica francese

BRU ZANE
MEDIABASE

Video
di concerti
e spettacoli

BRU ZANE
REPLAY